

La spiritualità viaggia online

«**P**ORTAMI VIA, / MENTRE DALLE MIE FERITE / sfavillano quadranti / di cellulari, / e cavi elettrici / prendono il posto delle mie vene. / Tra i miei neuroni si incassano spot pubblicitari...».

È il frammento di un'«Ode dello sciamano metropolitano al suo spirito tutelare» che abbiamo scovato in un angolo di internet. C'è disagio da megalopoli in questi versi, ma forse si tratta di uno sfogo più lirico che esoterico. Eppure non bisogna faticare molto di più, per trovare nella rete dell'autentico esoterismo hi-tech, soddisfatto e pacifico.

E infatti, qualche clic più in là, ecco la testimonianza di un signore (forse) dell'Ohio che si è scelto il nickname di Dragonfey e che si confida sul suo sito personale. «Okay, lo ammetto, sono un tecno-pagano - scrive -. Seguo un cammino spirituale basato sulla natura, ma adoro la tecnologia e i suoi aggeggi. Sul mio palmare faccio girare programmi

di astrologia, tarocchi, rune, bioritmi, fasi lunari e archivio documenti come la Ruota della Wicca, incantesimi... So bene che l'e-mail e le chat non possono sostituire i legami della vita reale. Mi sforzo di mantenere l'equilibrio fra la mia testa tecnologica, il cuore in armonia con la natura e lo spirito magico. Ma adoro i miei aggeggi»...

Amen. Agli antipodi di queste isole un poco inquietanti dell'oceano virtuale, troviamo l'arcipelago dei siti censiti dal motore di ricerca www.siticattolici.it di Francesco Diani.

Partito nel 1997 con 174 link, oggi ne conta circa 13 mila: parrocchie, ordini religiosi, centri missionari, diocesi, associazioni, scuole, università, media, «archivi» dedicati agli argomenti più vari... Fra le ultime iniziative di missione in internet, invece, registriamo il nuovo canale della Santa Sede su You Tube (www.youtube.com/vaticanit) e lo sbarco su Facebook, accanto ai grup-

pi ecclesiali più vari, dell'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe. Mentre alcuni ricordano ancora, pochi anni fa, le immagini di un papa provato dagli anni, Giovanni Paolo II, che spediva nel mondo messaggi e documenti cliccando su una tastiera di pc. Paolo di Tarso sicuramente avrebbe approvato.

«Di certi temi esistenziali e metafisici, del tipo «chi siamo» e «dove andiamo», oggi parlano solo i sedicenni e gli ubriachi - osserva Emilio Mordini, medico, psicanalista e fondatore del Centro per lo studio della scienza, della società e della cittadinanza (Cssc) di Roma -. Sono argomenti pressoché banditi dalla vita sociale «matura» e adulta di donne e uomini. Ma la gente ne ha bisogno e così nei forum on line se ne parla, eccome, persino più che di sesso, anche se dietro lo schermo dell'anonimato. E con tanta ingenuità e ignoranza: perché su questi temi siamo tutti un poco analfabeti».



Siti cattolici, consigli spirituali, sacerdoti su Facebook e il Vaticano su You Tube... Come si vive la spiritualità al tempo di internet e delle nuove tecnologie.

di Giovanni Godio

“FOTOGRAFIE DI DIO”?

Spiritualità e nuove tecnologie. Il nostro tempo ci ha abituati a vederle in tensione fra loro. Il valore del razionale e dell'«utile» contro l'«irrazionale» e la «superstizione». Oppure, da un altro punto di vista, le vette e il disinteresse dello spirito contro la brutalità cieca della tecnica.

Ma se si va alle radici del sapere tecnologico, si finisce per scoprire un'altra verità. «Che cos'hanno in comune una ragazzina seguace del nuovo culto della dea Ana, la «dea» dell'anoressia, un gruppuscolo di fondamentalisti islamici, una piccola Chiesa evangelica americana e i neuro-scienziati che studiano gli stati alterati di coscienza? Apparentemente ben poco, ma ad uno sguardo più attento ci si rende conto che si tratta di altrettanti esempi di come interagiscano religione e moderne tecnologie. Quanti fenomeni religiosi o parareligiosi prosperano su internet? Quante ricerche

scientifiche sui fondamenti «biologici» del sentimento religioso sarebbero possibili senza le nuove tecnologie di brain-imaging? Tecnologia e religione sono per molti versi due facce della stessa medaglia. Le sorgenti psicologiche delle forze che spingono l'uomo ad essere «homo religiosus» sono le stesse che lo rendono anche «homo technologicus». Senso del mistero, ricerca del meraviglioso, sfida all'ignoto muovono l'uomo sia a ricercare soluzioni tecnologiche impensate, sia a porsi le domande da vertigine che stanno alla base del sentimento religioso».

È l'intuizione che ha fatto da sfondo, nelle scorse settimane, a un convegno dal titolo «Religiosità e nuove tecnologie», organizzato a Roma dalla Società italiana di psicologia della religione (Sipr) e dal Cssc. Parliamo di internet, certo, ma anche dei misteri dell'universo e della ricerca sui rapporti fra mente e corpo.

A proposito di questi ultimi:

Mario Aletti, psicologo e psicoterapeuta formato alla Cattolica di Milano e presidente della Sipr, studia la fortuna mediatica delle «tecnologie di neuroimmagine» (neuroimaging), cioè quelle che misurano il metabolismo cerebrale: dalla Pet (Tomografia a emissione di protoni) alla Spect (Tomografia a emissione di singoli fotoni) e alla Fmr (Risonanza magnetica funzionale). «Le possibilità di neuroimaging che esaminano l'attività cerebrale associata ai fenomeni mentali e spirituali attirano l'attenzione dei media - osserva Aletti -. E le pretese «fotografie di Dio» o della religione suscitano reazioni divergenti, a seconda delle posizioni ideologiche o filosofiche di riferimento. Gli atei e gli scettici ci trovano una conferma delle loro opinioni: per loro la religione è un sottoprodotto dell'evoluzione e la pretesa dell'esistenza di Dio è il risultato di stimolazioni elettromagnetiche».

Almeno la pensa così quel ri-

Web 2.0: navigate, gente, navigate... MA CON GLI OCCHI BEN APERTI



- «L'uomo rivela ben poco di se stesso quando parla a volto scoperto. Dategli una maschera e vi dirà la verità» (O. Wilde). E tuttavia: sappiamo chi c'è veramente dietro un nickname, dietro un accogliente servizio di "guida" o consulenza on line?
 - «La rete consente di costruire identità virtuali, ma non per questo meno vere. La rete è un sogno, e il sogno è un mondo virtuale molto più antico del web. Quando di notte dormiamo accendiamo internet 2.0, il social network della nostra mente. La rete, dal canto suo, è la proiezione dei nostri sogni fuori di noi. I sogni sono fondamentali, bisogna entrarci. Ma poi bisogna anche uscirne, ed entrarvi di nuovo e di nuovo uscirne, per non restare intrappolati».
 - È così gratificante «scoprire» in rete congiure, complotti, dietrologie e cospirazioni «che nessun altro aveva scoperto prima»: consola le nostre debolezze...
 - Negli angoli più opachi della rete, internet non rimanda a nessun'altra autorità che a se stesso. E tutto può diventare «vero», «possibile», «scientificamente provato».
 - Un buon sito internet offre fonti attendibili e verificabili ed è aperto al dibattito: diffidare dei siti con link "a senso unico".
 - «La tecnologia è un'opportunità. Le religioni, almeno le vere religioni, amano la scienza e la tecnologia che portano autentico progresso. Ma a volte la tecnologia diventa religione, e qualcuno viene a spiegarti che il "senso" ultimo dell'universo è il Big Bang...».
- Fonte: R. Di Marzio, E. Mordini e P.R. Dell'Anna (convegno "Religiosità e nuove tecnologie", 4 aprile 2009, audio su www.cercoiltuovolto.it). ■

cercatore che, al termine di una serie di simulazioni sperimentali, è arrivato a sostenere, bontà sua, che «l'esperienza di Dio può essere indotta artificialmente in laboratorio».

Sul versante opposto, continua critico Mario Aletti, ci sono quei credenti e spiritualisti che nelle neuroscienze «trovano apologeticamente una conferma delle radici naturali, e quindi necessarie, della religione: un segno "tangibile" della presenza di Dio nell'uomo». Dal canto suo, il presidente della Sipro preferisce sottolineare tutta la complessità dell'"homo religiosus", fatto di corpo, mente e cervello, in relazione con la so-

cietà e la cultura e dotato di una religiosità personale che si sviluppa nel tempo.

UNA NOTIZIA BUONA E UNA CATTIVA

Ma c'è poco da fare: oggi dire tecnologia significa sempre di più dire internet, o meglio l'oceano seducente del "web 2.0", vale a dire l'internet "di seconda generazione", cioè ad alto tasso di interattività fra sito e utente. «Stiamo assistendo a un evento nuovo, senza precedenti nel mondo dell'informazione: tutti i diversi media stanno convergendo in uno solo, internet - spiega Patrizio Romano Dell'Anna, psicologo del lavoro

e delle organizzazioni e appassionato di web design -. Internet può essere l'occasione di un nuovo rinascimento basato su un umanesimo tecnologico: è nostro compito contribuire a orientare questo sviluppo. C'è una buona notizia: il mondo del web ha bisogno di religione ed è alla ricerca di spiritualità. E ce n'è una cattiva: è stracolmo d'ogni sorta di servizio, sito, setta, oracolo e sedicente santone dediti al business delle anime». Dell'Anna cita come esempi preoccupanti alcuni siti evangelici e laici messi in piedi per la "confessione" dei peccati, oppure la cattedrale anglicana "costruita" nel mondo virtuale di

Se lo spirito ti manda un fax

«Il ruolo di internet nel diffondere forme di esperienza religiosa s'intreccia con il diffondersi di forme religiose nelle quali la tecnologia stessa diventa dottrina, pratica religiosa», ha affermato Raffaella Di Marzio, del direttivo della Società italiana di psicologia della religione e ricercatrice sui nuovi movimenti religiosi, al convegno di Roma su "Religiosità e nuove tecnologie".

Di Marzio, specificando di parlare di fatti ben reali e non virtuali che hanno ricadute «non sempre positive sulle persone, le famiglie e la società», ha fatto gli esempi della controversa Chiesa di Scientology, della Religione Raeliana, i cui vertici (senza offrire riscontri obiettivi) annunciarono la prima clonazione umana nel 2002. E dei gruppi della "transcomunicazione strumentale" (Ts). Quest'ultima «è una forma moderna di spiritismo - spiega Di Marzio -. È nata come organizzazione alla fine degli anni '90, ma il termine è stato coniato nel '79. In Italia è presente con l'Associazione internazionale per la transcomunicazione strumentale, di cui uno rappresentati più noti è Paola Giovetti. La Ts viene descritta come un "processo di comunicazione ottenuto per vie che non si possono descrivere con i modelli fisici di frequenza, canale e onda portante". Afferma di mettere in comunicazione le persone che si trovano in questo spazio-tempo con interlocutori invisibili, spiriti di trapassati, spiriti della natura e cori celesti che si manifestano attraverso il telefono, la radio, i monitor di tv e pc, oppure via fax». La prima immagine di un'entità spirituale fu "registrata" in Tivucolor nel 1995: era quella del pioniere svedese della Ts, morto nel 1987, che contemporaneamente si "manifestò" con un "messaggio" sul monitor di un computer.

«Ho letto in internet centinaia di queste esperienze - testimonia ancora Di Marzio -, e mi rendo conto di quante persone prive di un minimo retroterra culturale possano aderirvi in pieno. Ma esistono anche altri movimenti di questo genere. Uno è il Movimento della Speranza, formato in gran parte da cattolici. Al suo interno i genitori che hanno perso i loro figli sono convinti di poter comunicare con loro attraverso telefono, radio, registratori, pc, ecc. È una sfida anche per la Chiesa, che si è pronunciata con documenti ufficiali in proposito». ■

Second Life. Per fortuna il vescovo della città (vera) di Guildford ha ricordato che un qualsiasi sacramento ha bisogno di un incontro personale e fisico, per essere autentico.

Ma in un videogioco on line, World of Warcraft, nel 2005 si è addirittura celebrato il funerale virtuale di un giocatore, una ragazza deceduta nella vita reale.

Il "rituale funebre" deciso e organizzato dalla "gilda" virtuale a cui la ragazza apparteneva venne pubblicizzato sui principali forum del gioco; furono stabilite regole di comportamento: per rispetto all'evento non ci sarebbero stati combattimenti - altrimenti scopo principale dell'arena - durante tutta la celebrazione.

Inoltre «l'avatar (alter ego virtuale) della ragazza venne persino fatto rivivere accedendo al suo profilo di gioco, al fine di inscenare una mistica dipartita sulla riva di un lago. «Non avremmo trovato notizia dell'evento a distanza di anni se l'etichetta del rituale non fosse stata violata brutalmente da una "gilda" avversaria, che at-

taccò e "distrusse" tutti i partecipanti al rito con un blitz, per poi vantarsene pubblicando un video rimasto storico su YouTube», continua Dell'Anna.

A parte gli interrogativi su come gli autori di atti "amorali" nei panni dei loro avatar si comportino poi nella vita di tutti i giorni, occorre riconoscere che «stiamo assistendo alla nascita di società dotate di un proprio spiritualismo e di una "morale" creati e vissuti all'interno di un videogioco interattivo».

Il mondo virtuale non è necessariamente «un non-luogo nel quale si vive di alienazione più o meno patologica - sostiene ancora Dell'Anna -. È un nuovo ambiente d'esperienza, un laboratorio di nuovi sistemi relazionali e sociali che non va lasciato a se stesso».

Che fare allora? «Non ci attendiamo dal futuro una miope "virtualizzazione" dei valori e della sacralità. E nemmeno ci attendiamo un approccio psicoterapeutico all'interno di un'interfaccia virtuale. Tuttavia non possiamo lasciare che un "luogo" frequen-

tato da milioni di persone, molte delle quali alla ricerca di un aiuto, venga infestato e dominato da opportunisti e millantatori».

Il giusto mezzo? «In questo caso sta nel creare "spazi d'esperienza" neutri, non esattamente terapeutici, così come non segnati dalla sacralità. Spazi che siano al tempo stesso di ricerca, di consulenza e di socializzazione, all'interno dei quali le persone che abitano questi nuovi mondi possano confrontarsi in un ambiente gestito, moderato e supportato da professionisti riconoscibili e da valide guide spirituali. Un ambiente che sia, in un futuro ragionevole, certificato nella sua affidabilità e identità».

Già, perché oggi uno dei problemi chiave della socializzazione e della comunicazione on line è proprio quello di sapere con certezza chi c'è veramente dietro un recapito e-mail. Dietro un nickname di chat. Dietro un avatar. O dietro uno "sportello" on line che con un clic ti offre assistenza spirituale quando sei in crisi.

Giovanni Godio